



Il Saluzzese in Regione di Paolo Allemano

8 miliardi (su 11)

per la sanità regionale

Il primo bilancio della legislatura Chiamparino non sarà il luogo delle furberie né degli assalti alla diligenza.

Nessuno spazio per manovre forzate per far quadrare i conti a tavolino, tipo la registrazione di previsioni di entrata incerte per finanziare spese certe: il bilancio farà i conti con quello che c'è realmente in cassa.

Le entrate previste si aggirano intorno a 11 miliardi e 600 milioni, - 4.8 miliardi rispetto al 2014. Tale macroscopica differenza si spiega con il fatto che il 2014 ha registrato alla voce "entrata" i fondi della legge dello stato n. 35/2013 che metteva a disposizione somme cospicue per il pagamento dei debiti scaduti delle pubbliche amministrazioni, maturati in Piemonte prevalentemente nei confronti di fornitori della sanità. Obbligazioni alle quali si sta dando corso.

Tra le spese non comprimibili figurano la sanità

(di poco superiore a 8 miliardi di spesa corrente) e la rata annua di ammortamento del debito, pari a circa 500 milioni su un debito globale di 5,7 miliardi tra mutui e prodotti derivati. Calano i costi degli affitti delle sedi regionali che si attestano sui 18 milioni. Trasporto pubblico e personale (ARPA inclusa) si attestano rispettivamente su 530 e 237 milioni di euro, con flessioni significative di entrambe le voci (20 ml) rispetto al passato, ma contenute per la natura fissa della spesa del personale e per le obbligazioni dei contratti in essere nell'ambito del trasporto su gomma e rotaia. Tra gli impegni da onorare vi sono anche gli accordi di programma con vari enti e il saldo della quota regionale di cofinanziamento dei fondi europei riferiti alla tranche 2007/2013.

Ciò che rimane sarebbe una cifra significativa se non fosse che pesano sul bilancio regionale ben 861 milioni di euro per debiti commerciali, alcuni dei quali risalenti addirittura ai primi anni 2000. Sono debiti nei comparti opere pubbliche e trasporti (391 milioni), cultura e turismo (105), agricoltura (12), ambiente (31), coesione sociale (79), competitività (223). Riteniamo prioritario pagare questi debiti sia per ragioni di principio che per dare forza ai segnali di uscita dalla crisi, da cui dipende la sopravvivenza dell'intero sistema.

Dei circa 300 milioni rimanenti, cui si aggiungeranno fondi statali vincolati, 102 andranno alle politiche sociali, 72 a cultura e turismo, 15 per il diritto allo studio, 50 sa-

ranno trasferiti agli enti locali per l'esercizio delle funzioni delegate, 45 all'agricoltura.

Chi legge è invitato a non munirsi di calcolatrice: per far tornare i conti occorrerebbe avere la certezza delle entrate (incerto il gettito dell'addizionale IRPEF e quello derivante dalla lotta all'evasione del bollo auto); declinare in modo particolare le voci di spesa che qui sono state addensate per grandi capitoli e non sono onnicomprensive (mancano ad esempio le società partecipate che sono in fase avanzata di rivisitazione). Inoltre le cifre potranno cambiare di qui all'approvazione del bilancio in Consiglio Regionale.

Sarei contento se passasse il messaggio che si farà per la prima volta un bilancio composto di due voci, ciò che c'è realmente in cassa e ciò che si intende spendere; che si pagheranno i debiti di oltre 15 anni di amministrazioni pressapochiste, quando si impegnavano cifre non a disposizione; che la politica non si sta limitando ad apportare correzioni alle cifre storiche ma sta cercando di individuare i bisogni emergenti e le priorità, considerando pilastri del futuro del Piemonte capitale umano, innovazione del comparto produttivo e ambiente. Su queste tre linee guida si concentreranno anche le risorse comunitarie 2014/2020, pari a circa 1 mld per ognuno dei capitoli oggetto di pianificazione regionale (fondo sociale europeo, fondo europeo di sviluppo regionale, fondo europeo di sviluppo rurale).